

1229, settembre. — Gli Alessandrini sulle rovine di Capriata.

1231, 15 gennaio. — Sardo, arciprete di Alba, frate Guglielmo da Voltaggio, ministro di S. Giovanni di Prè in Genova, e frate domenicano Bartolomeo da Vicenza, arbitri, sentenziano che il castello, la villa e la terra di Capriata sian devoluti a Genova.

1231, 2 febbraio. — Forma della sentenza arbitrale su Capriata e sulla strada di Francia e di Lombardia data da frate Bartolomeo.

1231, 2 febbraio. — Sardo (vescovo) eletto di Alba e frate Guglielmo sentenziano nella forma proposta da frate Bartolomeo.

1231, 13 febbraio. — Genova chiede ad Alessandria la consegna di Capriata.

1231, 15 febbraio. — Il sindaco di Alessandria immette quello di Genova in possesso di Capriata, in presenza di Sardo, vescovo eletto di Alba, radunati in Capriata.

1231, 21 febbraio. — Frate Bartolomeo dà la forma della sentenza che Sardo e frate Guglielmo debbono pronunciare, e pronunciano quindi anche su strade e pedaggi.

1231, 10 marzo. — I tre arbitri intimano ai sindaci di Genova e di Alessandria di recarsi ad ascoltare la sentenza.

1231, marzo. — Genova manda Simone Vento e Guglielmo Barbonoso, o Bulbonino, quali castellani e custodi del castello di Capriata.

1232, 5 febbraio. — Fr. Guglielmo ed Onrico, priore dei PP. Predicatori di Genova, protestano contro i raggiri di fr. Bartolomeo risultanti per Capriata dalla sentenza consegnata all'abate di Sestri.

1232, 17 febbraio. — Sardo protesta contro l'autenticità della sentenza arbitrale aperta il 3 febbraio.

1232, 26 febbraio. — Fr. Bartolomeo confessa d'aver alterata la sentenza.

1232, giugno. — Gli Alessandrini vanno a Capriata furibondi e ne devastano il territorio.